

GL /XQHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
1+14	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Impianti sportivi, l'Italia e' lontana dall'Europa (P.Pierotti)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
15	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Edifici, riqualificare in chiave intelligente in chiave intelligente taglia del 57% i consumi (A.Paparo)</i>	5
1	Italia Oggi Sette	08/04/2024	<i>Solo case green dal 2050 (M.Rizzi)</i>	7
II/III	Italia Oggi Sette	08/04/2024	<i>Codice appalti, la riforma convince gli addetti ai lavori (F.Unnia)</i>	10
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1+11	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, fondi in 15 anni a oltre mille progetti (E.Bruno)</i>	12
Rubrica Economia				
29	Corriere della Sera	07/04/2024	<i>Sostenibilita', il 70% degli investitori finanziaria' solo imprese "verdi" (V.Iorio)</i>	14
Rubrica Energia				
27	Corriere della Sera	07/04/2024	<i>La svolta pro-nucleare degli Amici della Terra (F.Ch.)</i>	16
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Consulenti tecnici, iscrizioni a -30%. Tariffe mai riviste (V.Maglione/V.Uva)</i>	17
12	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Compensi mai aggiornati in oltre vent'anni</i>	19
Rubrica Fisco				
1+3	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Alla riqualificazione profonda non servono sussidi mascherati (M.Marcatili)</i>	20
1	Il Sole 24 Ore	08/04/2024	<i>Bonus casa stretti nella morsa degli adempimenti (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	21

Real Estate 24

Impianti sportivi,
l'Italia è lontana
dall'Europa

Poche palestre e impianti vecchi: sport italiano lontano dall'Europa

Paola Pierotti — a pag. 14

La situazione. Nel nostro Paese 131 strutture ogni 100mila abitanti, il 22% in meno della media continentale. Allarme di Malagò: «Il Pnrr è un'occasione persa: destinato allo sport solo lo 0,34% delle risorse»

Pagina a cura di
Paola Pierotti

Ingegnerie e sport. Un binomio che richiama le tecniche sportive, l'attrezzatura, la sicurezza degli atleti, le potenzialità dei big data e dell'intelligenza artificiale, si estende al mondo dei motori, ma ha a che fare soprattutto con l'impiantistica sportiva, priorità ed emergenza del nostro Paese, a cui proprio il Consiglio Nazionale degli ingegneri ha voluto dedicare la giornata nazionale del 4 aprile. «Dall'inizio di questo secolo con le Olimpiadi di Torino, fino a Milano Cortina 2026, non si contano investimenti pubblici nel settore – racconta il presidente degli Ingegneri Angelo Domenico Perrini –, ma quello degli impianti rimane un asset che crea aggregazione e offre servizi alla collettività, oltre gli eventi sportivi specifici, come accade da tempo in Spagna e nel Regno Unito. E troppi sono i progetti che non arrivano alla cantierizzazione, bloccati da autorizzazioni, da pastoie burocratiche, da pareri anche contrastanti».

Gli ingegneri accendono i riflettori sulle opere di ingegneria e architettura ribadendo la dimensione socioeconomica della loro portata, e la complessità di un settore che ha a che fare con acustica, comfort estivo e invernale, strutture antincendio, facility management, gestione nel tempo con un mix di funzioni che va ben oltre lo sport e che ha a che fare con quello "sfruttamento commerciale" che ben conoscono i privati che in questi impianti stanno investendo. Temi che in-

vitabilmente diventano driver per le soluzioni progettuali. E l'analisi dei rischi, quella dei costi e benefici, piuttosto che il ritorno sociale dell'investimento sono la guida per sostenere o meno le operazioni.

Tra gli altri, è Massimo Majowiecki, entrando nel merito con un focus sulle strutture, a ribadire che per approcciare le scelte progettuali, serve definire a monte il costo a spettatore negli stadi (3mila euro per quello della Juventus, 10mila per Wembley Stadium a Londra, 4.800 per l'Allianz Arena di Monaco per fare alcuni esempi).

«Secondo il rapporto "Il Pil dello Sport 2023" dell'Istituto per il credito sportivo (Ics), lo sport rappresenta un settore strategico per l'economia italiana, contribuendo con circa 22 miliardi di euro, 1,3% del Pil nazionale. Ma senza adeguate infrastrutture non può dispiegare appieno i suoi effetti benefici». Gianluca Calvosa, fondatore e direttore di Open Economics interviene nel dibattito ricordando che, nei tempi recenti, la normativa in materia di

infrastrutture sportive è evoluta in modo sempre più stringente (compliance, codice appalti, bilancio integrato, dibattito pubblico) e allo stesso tempo olistico, per l'esigenza di coinvolgere nel processo tutti gli stakeholder. Fa eco Giovanni Malagò, presidente del Coni, che sottolineando l'eccezionalità italiana per numero di medaglie, aggiunge «non è mai stata così drammatica la situazione dell'impiantistica sportiva, certificata da tutti, dai dirigenti ai politici. Servirebbe un Piano Marshall messo in atto da persone che conoscono la materia, che prendo-

no decisioni e responsabilità di medio e lungo termine. Quella del Pnrr è stata un'occasione persa, con lo 0,34% delle risorse destinate allo sport». Più nel dettaglio, 1 miliardo di euro, 700 milioni per gli impianti sportivi e 300 milioni per le palestre scolastiche, dice lo stesso ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi che evidenzia la criticità spostandosi dai grandi stadi o dai cosiddetti "impianti display" (come quelli progettati in vista delle Olimpiadi da seguire da remoto, come nel caso della nuova Arena di Milano), ed evidenziando due punti che impongono una reazione collettiva: «quasi il 60% delle scuole italiane non ha una palestra e l'80% delle infrastrutture sportive italiane non è efficientato dal punto di vista energetico», d'altro canto «in Italia contiamo 131 impianti ogni 100mila abitanti, il 22% in meno della media europea e il 44% di questi è stato costruito tra gli anni '70 e '80, e l'8% oggi non è effettivamente funzionante (se i dati si limitano al Mezzogiorno la percentuale sale al 20%)».

Sandro Catta, consigliere del Cni, conclude aggiungendo altri dati che giustificano l'emergenza: «una struttura su due è priva di certificato di idoneità statica; ancora meno sentito il tema della verifica della vulnerabilità sismica e anche per la certificazione di prevenzione incendi siamo a poco più del 50% in tutto il Paese. Per l'agibilità, ci si attesta ancora una volta sulla metà degli impianti. Le risorse servono soprattutto da destinare a quanto esiste; in linea con le scelte di Milano-Cortina che a scala territoriale si è impegnata a investire in infrastrutture, valorizzando l'esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

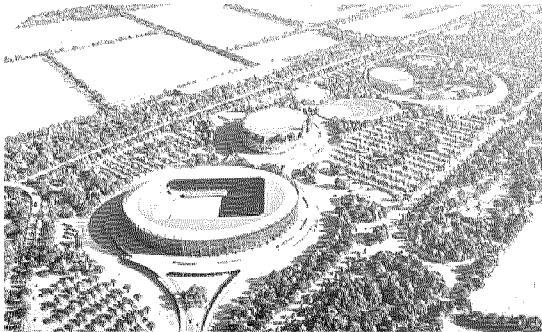
Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza 700 milioni a spazi per attività e 300 milioni per le palestre a scuola

IL DETTAGLIO DEI PROGETTI

A VENEZIA

Epicentro di benessere

Marazzi Architetti ha firmato il masterplan design per la città metropolitana di Venezia, propedeutico alla variante urbanistica e alle cinque gare già indette e aggiudicate (appalti integrati) per passare dalla carta al cantiere. Il tutto in due anni. Investimento da 315 milioni di euro.



A MILANO

L'arena olimpica

Sarà l'arena coperta più grande, innovativa e sostenibile d'Italia. Il progetto è di Arup con David Chipperfield Architects. La struttura iconica, nell'ambito della riqualificazione di Santa Giulia, sarà realizzata e gestita grazie a Cts Eventim e sarà pronta per gli eventi Milano-Cortina.



A SONDRIO

Il centro polifunzionale

Il Comune di Sondrio ha approvato il definitivo ed è in corso l'esecutivo del nuovo centro polifunzionale progettato da Sportium, società del gruppo Progetto CMR. Valore economico: 29 milioni. Si cercano partner privati per la costruzione e la gestione dell'opera.



Il progetto.

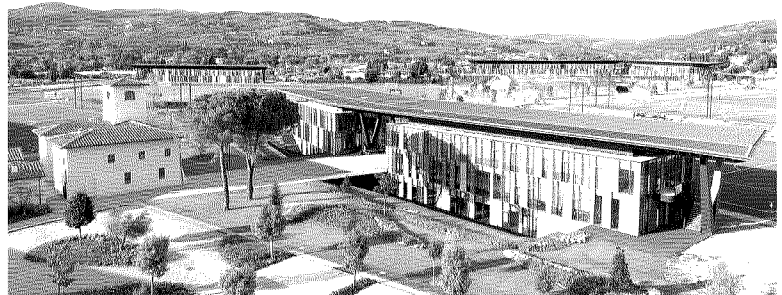
Uno stadio per calcio e rugby da 16mila spettatori; un'arena indoor da 10mila spettatori e una piazza con arena per eventi all'aperto

Gare di hockey.

Il complesso multifunzionale, può ospitare fino a 16mila persone, affacciato su una piazza di oltre 10mila mq

Anche eventi.

Oltre alla pista di ghiaccio, due spazi interni per l'arrampicata. Sarà utilizzato anche per eventi e spettacoli



All'avanguardia d'Europa. Il Rocco B. Comisso Viola Park di Bagno a Ripoli, progettato dallo studio Archea Associati

Il Sole **24 ORE** del martedì

Esce immobili
Rovine e case strette nella morsa dell'edilizia

Rischi climatici, programmi in ritardo

SCARPA
INNOVATIVE FOOTWEAR ANY HEIGHT

Real Estate 24

Poche palestre e impianti vecchi
Sport italiano lontano dal Patrim

SARDEGNA
UNIQUE INVESTMENT OPPORTUNITY

Edifici, riqualificare in chiave intelligente taglia del 57% i consumi

Oltre il risparmio energetico. Dotare tutto il parco residenziale (24 milioni di case) di tecnologie smart produrrebbe fino al 44% di CO2 in meno

Alexis Paparo

Il parco immobiliare italiano potrebbe ridurre del 53-57% i suoi consumi energetici, oltre a produrre il 44% di CO2 in meno. È quanto emerge dalle stime sull'impatto che l'efficientamento potrebbe avere sul patrimonio immobiliare italiano, elaborato in esclusiva per il Sole 24 Ore del Lunedì da The European House-Ambrosetti.

Due gli scenari: uno potenziale - che prende in considerazione 24 milioni di abitazioni - e uno di fattibilità che ne considera circa nove milioni, ovvero la porzione in cui sarebbero effettivamente possibili la sostituzione delle tecnologie e gli interventi di riconversione. I dati di partenza sono i consumi finali di energia nel residenziale in Italia - 374,4 terawattora - e una ripartizione per funzione d'uso, da cui emerge che riscaldamento e raffrescamento pesano per il 67,8% dei consumi.

I due scenari

Se tutti gli edifici fossero dotati di tecnologie efficienti, si riuscirebbero a ridurre di oltre la metà i consumi energetici e del 7-8% quelli idrici. La riduzione delle emissioni di CO2 sarebbe del 40-44% (18-22 milioni di tonnellate di CO2,

ovvero le emissioni degli impianti di riscaldamento dei Paesi Bassi).

Nello scenario di fattibilità, l'efficientamento può ridurre fino al 29% i consumi energetici e fino al 5% quelli idrici, che equivalgono al 20-24% di emissioni di CO2 in meno (8-12 milioni di tonnellate), quasi quanto le emissioni delle attività produttive in Polonia. Per ciascuna tecnologia è stato calcolato il numero di unità effettivamente sostituibili: per esempio, nel caso degli elettrodomestici è stato considerato un cambio ogni dieci anni; per gli Hvac il numero di edifici riscaldati con caldaie a metano come quota del parco edilizio soggetto a riconversione; nel caso dell'involucro, si considerano edifici costruiti tra il 1946 e il 1976, sulla base dei dati della Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale (Srepin).

La fotografia del settore

Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, spiega che «il mercato ha complessivamente tenuto nel 2023 (+5%), superando di poco gli 800 milioni di euro. La crescita delle vendite rallenta rispetto agli scorsi anni (+29% nel 2021, +18% nel 2022) a causa soprattutto

della riduzione degli incentivi: a risentirne sono state proprio le vendite di dispositivi smart legati al risparmio energetico come caldaie, valvole termostatiche e termostati. Nonostante la leggera flessione (-5% rispetto al 2022), queste soluzioni mantengono un peso significativo sul mercato (18%, 148 milioni di euro) perché gli utenti sono sempre più attenti alla tematica, sia per i costi energetici associati sia per la crescente sensibilità verso la sostenibilità».

Secondo Salvadori, la principale criticità oggi «riguarda il coinvolgimento della filiera "tradizionale" di installatori, costruttori e manutentori, che sembrano non riuscire ancora a veicolare i prodotti al consumatore, ma il ricambio generazionale e una formazione ad hoc stanno cercando di colmare il gap. In aggiunta, nel 2023 sempre più aziende hanno messo al centro della propria offerta gli installatori. Ad esempio, i dati raccolti da caldaie o climatizzatori smart vengono resi disponibili agli installatori per essere proattivi nella risoluzione di guasti o malfunzionamenti e attivare servizi di manutenzione predittiva e assistenza. E possiamo aspettarci ulteriori novità legate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale».

© RI PRODUZIONE RISERVATA

5 MILIONI DA RIQUALIFICARE PER NON USCIRE DAL MERCATO

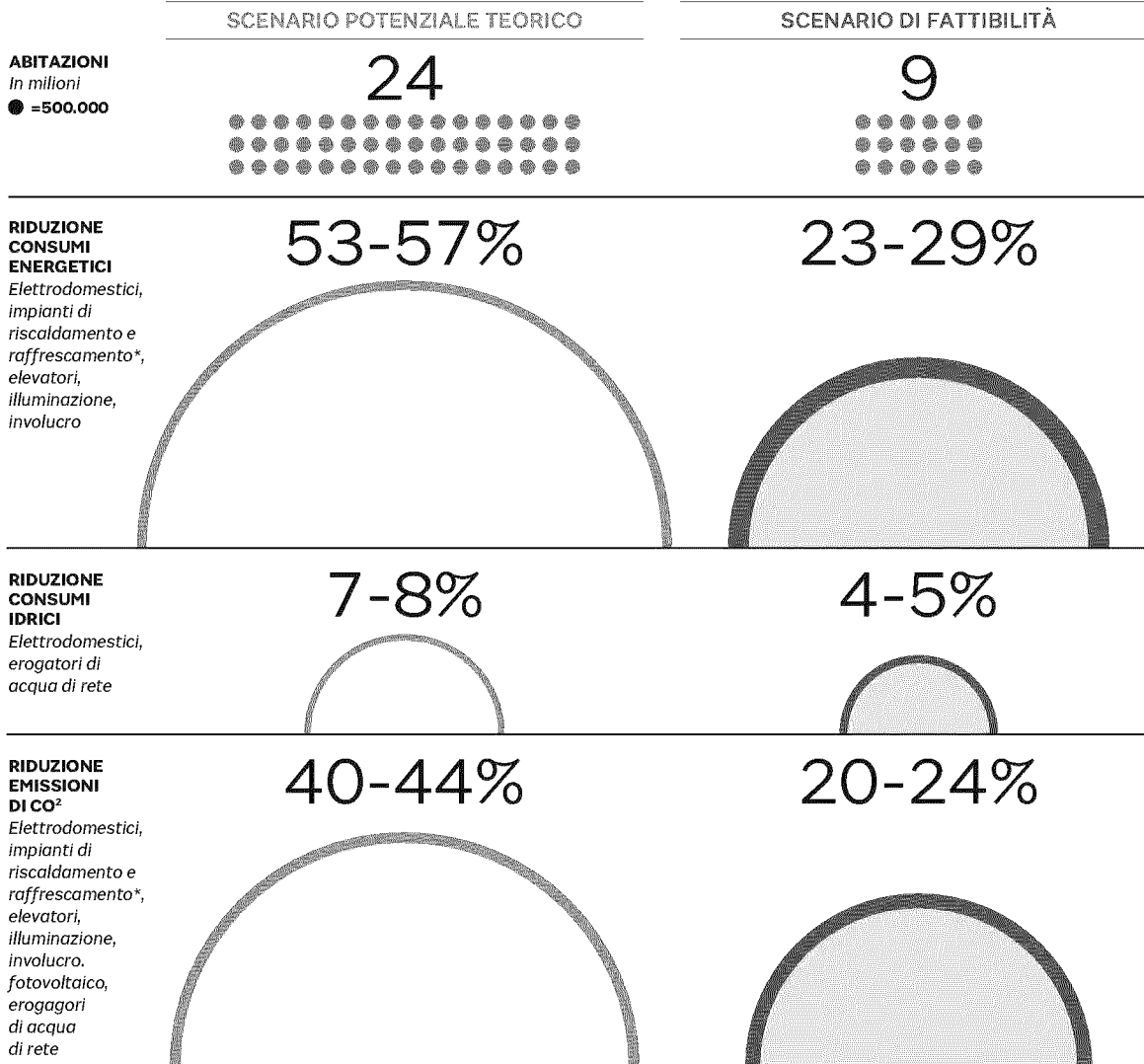
Lo studio effettuato per REbuild - evento dedicato all'innovazione sostenibile dell'ambiente costruito

che si terrà a Riva del Garda il 14 e 15 maggio - parla di 5 milioni di immobili residenziali molto energivori da riqualificare in tempi brevi per rimanere nel mercato.



Efficienza e decarbonizzazione

I benefici economici e ambientali legati alla riconversione smart del parco immobiliare italiano. % all'anno



(*) Gli HVAC considerati smart ed efficienti sono quelli incentivati dall'Ecobonus. Fonte: The European House - Ambrosetti

IL FOCUS SU RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO

Pesano per il 67,8% dei consumi

«Il 2023 è stato un anno record per la produzione nazionale delle pompe di calore: +16%, con export + 55%», spiega Marco Dall'Ombra, capogruppo pompe di calore di

Assoclima. Il calo della produzione destinata al residenziale (- 26%) è stato bilanciato con le opportunità offerte dal terziario/industriale (+ 40%). «L'Italia sta aggiornando il Pniec e definendo nuovi incentivi (il

Conto Termico ne è un esempio) che premiano le tecnologie che riducono emissioni e uso di fonti fossili grazie alle rinnovabili. Le pompe di calore elettriche continueranno a crescere».



Solo case green dal 2050

Obiettivo zero emissioni. Ma già dal 2040 sarà vietato installare caldaie a gas. Tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere non inquinanti dal 2030

Al bando chi inquina: tutti gli edifici, dal 2050, non dovranno immettere anidride carbonica nell'aria. Ma già dal 2040 sarà vietato installare nuove caldaie a gas. Tutti gli edifici di nuova costruzione, invece, dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030 e quelli pubblici dal 2028. Tuttavia, è data mano libera a ciascuno Stato per delineare i piani di ristrutturazione degli edifici residenziali. È quanto prevede la cosiddetta direttiva Case Green (Energy performance of building directive, Epubd) che dovrebbe ottenere il via libero definitivo il 12 aprile da parte dell'Ecofin, il consiglio Economia e finanza dell'Unione europea, prima di essere pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Rizzi a pag. 3

La direttiva europea Epubd: dal 2040 addio caldaie. Nuovi edifici a zero emissioni dal 2030

A mano libera sulle case green

Piani di ristrutturazione da valutare da ciascun Paese Ue

Pagina a cura

DI MATTEO RIZZI

Al bando chi inquina: tutti gli edifici, dal 2050, non dovranno immettere anidride carbonica nell'aria. Ma già dal 2040 sarà vietato installare nuove caldaie a gas. Tutti gli edifici di nuova costruzione, invece, dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030 e quelli pubblici dal 2028. Tuttavia, è data mano libera a ciascuno Stato per delineare i piani di ristrutturazione degli edifici residenziali. È quanto prevede la cosiddetta direttiva Case Green (Energy performance of building directive, Epubd) approvata definitivamente martedì 12 marzo dal parlamento europeo con 370 voti favorevoli, 199 voti contrari e 46 astensioni. Dopo un anno di trattative, la plenaria di Strasburgo ha siglato il testo definitivo che sarà approvato dall'Ecofin, il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dell'Unione europea, nella riunione in programma il 12 aprile, prima di essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Il nuovo testo revisiona la precedente direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia con lo scopo di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra e i consumi energetici nel settore edilizio entro il 2030 e arrivare alla neutralità climatica entro il 2050.

L'accordo tra il parlamento e il consiglio nel triloquio è stato raggiunto il 7 dicembre 2023; con esso è eliminato l'obbligo di aumentare le prestazioni energetiche degli edifici tramite livelli minimi da raggiungere per ciascun edificio. Invece, gli Stati membri dovranno garantire una riduzione del consumo energetico primario medio negli edifici residenziali di almeno il 16% entro il 2030 e in un range compreso tra il 20% e il 22% entro il 2035. Rimane l'obiettivo di trasformare il patrimonio edilizio residenziale in un patrimonio a emissioni zero entro il 2050.

Per garantire flessibilità e adattarsi alle circostanze nazionali, ogni Stato membro potrà adottare la propria traiettoria nazionale per ridurre il consumo energetico primario medio. Gli Stati membri

potranno scegliere gli edifici da prendere di mira e le misure da adottare, a condizione che il 55% della riduzione energetica sia ottenuta tramite la ristrutturazione degli edifici meno efficienti.

In linea con la posizione del consiglio sull'Attestato di prestazione energetica, è stata aggiunta una classe A+, per etichettare gli edifici con una soglia massima di domanda energetica inferiore rispetto agli edifici a emissioni zero, e che generano più energia rinnovabile sul posto di quella necessaria. Sui requisiti minimi di prestazione energetica, il testo prevede che gli Stati membri ristrutturino entro il 2030 il 16% degli edifici non residenziali meno efficienti e il 26% entro il 2033, rispetto al 15% entro il 2030 e al 25% entro il 2034 della posizione del Consiglio.

Il testo definitivo allarga l'elenco delle possibili esenzioni: gli edifici che sono ufficialmente protetti a causa della loro appartenenza a specifiche aree, del loro valore architettonico o storico; i luoghi di culto e strutture per attività religiose; fabbricati tempo-

ranei utilizzati per un massimo di due anni, siti industriali, officine e edifici agricoli non residenziali a basso consumo energetico; le case vacanze, cioè gli edifici residenziali utilizzati o destinati a essere utilizzati per meno di quattro mesi all'anno, o per periodi limitati durante l'anno, con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo annuale; fabbricati indipendenti con una superficie utile coperta totale inferiore a 50 m²; edifici di proprietà delle forze armate o del governo centrale utilizzati per scopi di difesa nazionale, escluse le abitazioni individuali o gli uffici per il personale delle forze armate e delle autorità.

Gli Stati membri dovranno adottare l'energia solare in tutti i nuovi edifici residenziali entro il 2030 e progressivamente negli edifici pubblici e non residenziali esistenti che subiscono una ristrutturazione che richiede un permesso.

Caldaie a gas. Gli Stati membri sono tenuti ad adottare misure per eliminare gradualmente i combustibili fossili nel riscaldamento e nel raffreddamento. La data per inter-

rompere l'uso delle caldaie a combustibili fossili è stata fissata al 2040, 5 anni dopo quanto suggerito dal parlamento. È stata fissata una data precedente, il 2025, per porre fine agli incentivi per le caldaie a combustibili fossili indipendenti, a eccezione degli incentivi finanziari per i sistemi di riscaldamento ibridi con una quota considerevole di energia rinnovabile (per esempio, caldaie accoppiate con termico solare o con una pompa di calore). In linea con la proposta del parlamento, gli Stati membri dovranno istituire "sportelli unici", ossia strutture di assistenza tecnica sulla prestazione energetica degli edifici. Due terzi dell'energia consumata per riscaldare e raffrescare gli edifici provengono ancora da combustibili fossili. Nei piani nazionali di ristrutturazione degli edifici gli Stati membri dovranno pertanto indicare le rispettive politiche e misure nazionali per eliminare gradualmente i combustibili fossili nel riscaldamento e nel raffrescamento. Il governo potrà comunque fornire incentivi finanziari per l'installazione di impianti di riscaldamento ibridi con una quota considerevole di energie rinnovabili, come la combinazione di una caldaia con un impianto solare termico o con una pompa di calore.

Il patrimonio da rinnovare. Come annunciato nel Green Deal europeo, il 14 ottobre 2020 la Commissione ha presentato la strategia per l'ondata di ristrutturazioni nella sua comunicazione del 14 ottobre dal titolo "Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: investire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita". La strategia per l'ondata di ristrutturazioni contiene un piano d'azione con misure normative, finanziarie e di sostegno concrete per i prossimi anni e persegue l'obiettivo di raddoppiare, quanto meno, il tasso annuo di ristrutturazioni energetiche degli edifici entro il 2030 e di promuovere le ristrutturazioni profonde, il che comporterà la ri-

strutturazione di 35 milioni di unità immobiliari entro il 2030 e la creazione di posti di lavoro nel settore edile. La revisione della direttiva 2010/31/UE si muove quindi nella direzione per realizzare tale "ondata di ristrutturazioni".

Come indica lo stesso preambolo della direttiva, gli edifici sono responsabili del 40% del consumo finale di energia nell'Unione e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra associate all'energia, mentre il 75% degli edifici dell'Unione è tuttora inefficiente sul piano energetico. Il gas naturale è usato principalmente per il riscaldamento degli edifici e rappresenta circa il 39% del consumo energetico dovuto al riscaldamento degli ambienti nel settore residenziale. Seguono il petrolio, con l'11%, e il carbone, con circa il 3%.

La prestazione energetica. La direttiva interviene sulla disciplina degli Attestati di prestazione energetica. La prestazione energetica degli edifici dovrà essere calcolata in base a una metodologia che potrebbe essere differenziata a livello nazionale e regionale. Tale metodologia dovrebbe comprendere, oltre alle caratteristiche termiche, altri fattori che svolgono un ruolo di crescente importanza, come l'effetto "isola di calore urbano", il tipo di impianto di riscaldamento e condizionamento, l'impiego di energia da fonti rinnovabili, i sistemi di automazione e controllo dell'edificio, il recupero del calore dall'aria esausta o dalle acque reflue, il regime di bilanciamento, le soluzioni intelligenti, gli elementi passivi di riscaldamento e raffrescamento, i sistemi di ombreggiamento, la qualità dell'ambiente interno, un'adeguata illuminazione naturale e le caratteristiche architettoniche dell'edificio. La metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici dovrebbe tener conto della prestazione energetica annuale di un edificio e non essere basata unicamente sul periodo in cui il riscaldamento o il condizionamento d'aria è necessario.

— © Riproduzione riservata —



